

SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

11^a COMMISSIONE

(Igiene e sanità)

MERCOLEDÌ 22 APRILE 1964

(13^a seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente ALBERTI

INDICE

DISEGNO DI LEGGE

« Riconoscimento giuridico della Lega italiana per la lotta contro la poliomielite »
(469) (D'iniziativa del deputato Restivo)
(Approvato dalla Camera dei deputati)
(Discussione e rinvio):

PRESIDENTE	Pag. 165, 169, 171, 172, 175
CASSINI	169
CRISCUOLI	172
D'ERRICO	174
DI GRAZIA	171, 173
FERRONI	172
LORENZI	170, 172
MACCARRONE	172, 173, 175
PERRINO	169
PICARDO	175
ROSATI, <i>relatore</i>	166
SAMEK LODOVICI	171
ZELIOLI LANZINI	175
ZONCA	170, 175

La seduta è aperta alle ore 9,55.

Sono presenti i senatori: Alberti, Cassese, Cassini, Criscuoli, D'Errico, Di Grazia, Farneti Ariella, Ferroni, Lorenzi, Maccarrone, Perrino, Picardo, Pignatelli, Rosati, Samek Lodovici, Scotti, Sellitti, Simonucci, Tibaldi, Tomasucci, Zelioli Lanzini e Zonca.

TOMASUCCI, *f.f. Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Discussione e rinvio del disegno di legge d'iniziativa del deputato Restivo: « Riconoscimento giuridico della Lega italiana per la lotta contro la poliomielite » (469) (Approvato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge di iniziativa del deputato Restivo: « Riconosci-

mento giuridico della Lega italiana per la lotta contro la poliomielite ».

Dichiaro aperta la discussione generale, facendo presente alla Commissione che, data l'assenza del rappresentante del Governo, che del resto attendiamo da un momento all'altro, dovremo limitarci alla semplice discussione del disegno di legge, senza poter tuttavia procedere alla sua eventuale approvazione finale; ciò semprechè la Commissione sia d'accordo.

R O S A T I, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, viene oggi sottoposto all'esame della nostra Commissione il disegno di legge n. 469, avente per titolo « Riconoscimento giuridico della Lega italiana per la lotta contro la poliomielite ».

La proposta di legge d'iniziativa del deputato Restivo, presentata alla Camera dei deputati il 10 ottobre 1963, è stata esaminata ed approvata dalla XIV Commissione permanente della Camera stessa, nella seduta del 5 marzo 1964, con modificazioni e aggiunte al testo originario sulle quali mi soffermerò in seguito.

È innanzi tutto da sottolineare il fatto che il problema della poliomielite, come del resto avviene in tutti gli altri Paesi ad alto livello sanitario, è assai vivo ed attuale, in questo particolare momento, anche in Italia, non solo per la grande preoccupazione che questa malattia suscita nella popolazione, per il senso di umana solidarietà dei cittadini verso tanti soggetti colpiti dal male, ma anche per la lodevole, e fino ad oggi ben riuscita, iniziativa del Ministro della sanità di indire una campagna antipoliomielitica a grande raggio con la partecipazione degli Enti locali e di altri benemeriti Enti assistenziali, fra i quali è doveroso ricordare, per il valido contributo dato al fine di assicurare all'operazione una piena riuscita, la C.R.I. e l'O.N.M.I.

Penso, pertanto, che si debba non solo prendere atto e aderire in pieno all'iniziativa del Ministero della sanità, ma esortare lo stesso a proseguire nella strada intrapresa, cercando di fare partecipare a tale campagna tutti gli organi interessati ed in particolare la R.A.I.-TV, ai fini di una penetran-

te propaganda igienico-sanitaria fra la popolazione che ne rafforzi sempre più il convincimento dell'importanza della vaccinazione antipoliomielitica.

Prima di iniziare l'esame particolareggiato di questo disegno di legge, ritengo sia utile tracciare brevemente la storia di questo sodalizio e ricordare l'attività svolta dallo stesso dalla fondazione fino al 1963.

La nascita della Lega italiana per la lotta contro la poliomielite può farsi risalire al 5 ottobre 1955, quando a Roma fu insediato il Comitato provvisorio, con la successiva approvazione dello statuto e delle norme per il funzionamento dei Comitati locali.

È da notare che ciò avvenne dopo che altri Paesi avevano già prese analoghe iniziative e che in Italia, fin dal 1953-54, si era manifestata la necessità di fare qualche cosa per combattere un male che cominciava veramente a preoccupare. Voglio ricordare in proposito le riunioni preliminari di comitati di esperti tenutesi a Torino il 29 maggio, a Milano il 19 luglio, a Genova l'11 dicembre del 1954 e, infine, a Roma il 5 febbraio 1955.

A questi convegni presero parte i rappresentanti dell'allora Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica, delle Società italiane di neurologia, di pediatria, delle malattie infettive, di ortopedia, d'igiene e sanità pubblica, dell'O.N.M.I., della C.R.I. ed altre ancora.

Venne così redatto uno Statuto, modificato col volgere degli anni, con il quale era appunto costituita la « Lega italiana per la lotta contro la poliomielite », con sede in Roma e si fissavano gli scopi che la Lega intendeva perseguire, oltre che i mezzi con cui essa si riprometteva di contribuire alla lotta contro la poliomielite. In questo Statuto, in fatti, all'articolo 2, si legge:

« La Lega si propone di concorrere alla lotta contro la poliomielite:

a) facendo conoscere al pubblico, mediante idonea propaganda, l'importanza igienico-sanitaria ed economico sociale del problema della poliomielite;

b) promuovendo ricerche scientifiche, congressi, convegni, conferenze, pubblicazioni, eccetera, per il progresso delle conoscen-

ze dell'epidemiologia, della profilassi, della terapia e dell'assistenza nel campo della poliomielite;

c) collaborando con le organizzazioni già esistenti alla assistenza integrativa degli infermi con particolare riguardo all'educazione ed alla rieducazione dei minorati al fine del loro inserimento o reinserimento nel ciclo produttivo nazionale;

d) raccogliendo i mezzi necessari per gli scopi di cui alle lettere precedenti ».

Ora, questa Lega, nei primissimi anni, ha dovuto affrontare non facili problemi di natura finanziaria ed organizzativa e, pertanto, mentre andava costituendo in tutta Italia Comitati provinciali e perfino comunali, ha curato soprattutto attività di natura scientifica (partecipazione ai simposi annuali dell'*Association européenne contre la poliomyélite*, organizzazione del convegno tenuto a Bologna nel 1956 e di un altro tenuto a Roma nel 1960 sull'immunizzazione e l'impiego dei vaccini a base di *virus* uccisi e di *virus* vivi attenuati, pubblicazioni varie, eccetera).

La crisi epidemica del 1958, la conseguente diffusione, anche nel nostro Paese, della vaccinazione antipolio e il costante aumento in tutto il territorio nazionale degli invalidi da esiti di poliomielite hanno imposto alla Lega nuove attività di più larga portata sociale. Essa si ripromette due scopi essenziali; da un lato la diffusione della vaccinazione antipolio e dall'altro l'avviamento ad un minimo d'autosufficienza, grazie a studi e lavori appropriati, di almeno 50.000 giovani poliomiolitici (su un totale di oltre centomila affetti da esiti di polio).

Per quanto concerne il più urgente problema, e cioè quello della diffusione della pratica immunitaria, la Lega negli ultimi anni ha dato corso a non poche iniziative anche per attivare la collaborazione della televisione, della radio, della stampa quotidiana e periodica, delle autorità civili e religiose (Prefetti e Sindaci, Vescovi e Parroci, eccetera), di organi e enti sanitari (Medici provinciali, Uffici sanitari comunali, organi periferici dell'O.N.M.I., della C.R.I. eccetera), della scuola, di importanti ditte industriali (che hanno, fra l'altro, inserito appelli a fa-

vore della vaccinazione nei loro inserti pubblicitari sulla stampa periodica).

Fra le più importanti iniziative direttamente curate dalla Lega sono da ricordare:

la distribuzione di vaccino e l'immunizzazione di gruppi di bambini;

l'organizzazione, soprattutto nei centri minori, della « Giornata della poliomielite » (negli anni 1957, 1958 e 1959) e di altre manifestazioni educative;

la diffusione di manifesti, volantini e cartelli (presso Amministrazioni comunali, banche, uffici pubblici e privati, stabilimenti industriali, stazioni ferroviarie, eccetera);

la stampa e distribuzione a tutti i Comuni, in un milione di esemplari, di un opuscolo destinato alle famiglie dei nuovi nati e contenente, insieme con ripetuti appelli per la vaccinazione antipolio, fondamentali norme di natura igienico-sanitaria a difesa della puerpera e del neonato fino al compimento del primo anno di età;

l'invio a tutti gli insegnanti delle scuole elementari e medie d'un opuscolo (complessivamente 360.000 copie) contenente notizie sulla poliomielite, nonché una scheda per un'indagine statistica, organizzata d'intesa con i Ministeri della sanità e della pubblica istruzione, sulla situazione vaccinale degli alunni.

Altre più importanti iniziative sono attualmente in corso di realizzazione e allo studio, soprattutto in relazione alla immissione e alla vendita anche nel nostro Paese del vaccino a base di *virus* vivi attenuati.

L'assistenza alle vittime della poliomielite ha polarizzato, al centro e alla periferia, gran parte dell'attività della Lega, dando luogo, fra l'altro, a ricoveri, pagamento di rette e tasse scolastiche, nonché distribuzione d'impianti sanitari, apparecchiature ortopediche, medicinali, indumenti, viveri, eccetera, grazie anche alla collaborazione di Comitati provinciali particolarmente attivi (Vercelli, Torino, Palermo, Verona, Terni, eccetera).

Un problema, come ho già detto, è però di particolare urgenza; quello del recupero, sul piano sociale, dei più giovani affetti da esiti da polio, i quali, dopo essere stati curati in gran parte a spese dello Stato, non

vengono successivamente sorretti in misura adeguata per il loro reinserimento nella vita economica del Paese.

Poichè, com'è ovvio, tale problema è soprattutto di natura economica, la Lega sta facendo ogni sforzo per stimolare la generosità dei privati, grazie alla quale ha già potuto conseguire alcuni risultati d'un certo rilievo, quale la concessione, per il corrente anno scolastico, d'un primo gruppo di 200 borse di studio, per la massima parte da lire 100.000 ciascuna.

Il Consiglio nazionale della Lega è formato, oltre che da eminenti personalità soprattutto del mondo economico, dai rappresentanti dei Ministeri della sanità, dell'O.N.M.I., della C.R.I., dell'Associazione italiana d'igiene e sanità pubblica, della Società italiana di pediatria, della Società italiana di ortopedia e traumatologia, della Società italiana di neurologia, della Società italiana di microbiologia, delle malattie infettive e parassitarie, della Società italiana di medicina interna, di medicina fisica e riabilitazione.

Il costante sviluppo dell'attività della Lega le ha fatto meritare nel 1962 l'ambito riconoscimento dell'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, ponendo contemporaneamente il problema del riconoscimento giuridico della Lega medesima nonché del conseguente adeguamento, ora allo studio, del suo statuto e della sua organizzazione periferica. L'Ente ha registrato, infine, un continuo aumento di soci (vitalizi ed ordinari) e continua a reclutare una particolare categoria di « aderenti », che nel giro di pochi mesi hanno già raggiunto un numero di poco inferiore alle centomila unità.

Ho voluto esaminare le relazioni morali e finanziarie della Lega per l'Assemblea generale dei soci tenuta a Roma il 12 luglio 1958 e il 22 ottobre 1961, dalle quali si rileva l'attività svolta e il programma delineato per il futuro. Non voglio tediare i colleghi con dati statistici (che potrebbero anche essere interessanti) citando iniziative prese, convegni di studio organizzati, contatti continui effettuati con Leghe similari estere, eccetera. Desidero solo riportare alcune cifre riguardanti la situazione finan-

ziaria della Lega, delle quali appare chiaramente la sua progressiva prosperità.

Le entrate effettive all'inizio della costituzione della Lega, nel 1956, sono state di lire 4.834.565; nel 1957, di lire 6.207.802 compresa la rimanenza dell'anno precedente; nel 1958, di lire 8.888.361, compresa la rimanenza dell'anno precedente; nel 1960, di lire 20.536.573, compresa sempre la rimanenza dell'anno precedente; nel 1961, di lire 18 milioni 910.000.

Venendo ora a parlare specificatamente del disegno di legge in esame, devo far notare che il testo originario, presentato dall'onorevole Restivo, era composto di due articoli, ai quali la Commissione della Camera ha ritenuto opportuno aggiungere un terzo così formulato:

« Entro un anno della data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro per la sanità, sarà approvato lo statuto della Lega italiana per la lotta contro la poliomielite ».

Il testo originario dell'articolo 1 è stato riportato integralmente, salvo l'aggiunta, nel secondo comma, delle parole « e la tutela », allo scopo di dare una maggiore garanzia. L'articolo 2, invece, ha subito modifiche di un certo rilievo; il testo originario, infatti, diceva:

« La Lega disciplina ed approva le attività delle dipendenti sezioni provinciali e comunali, promuove le iniziative dirette alla più efficace prevenzione della poliomielite, nonchè alla migliore assistenza medico-sociale dei poliomielitici, coordina le attività eventualmente interessate nel campo della lotta sociale contro la malattia segnalando al Ministero della sanità le eventuali deficienze per i provvedimenti di competenza ».

La Camera ha creduto opportuno sostituire tale formulazione con la seguente:

« La Lega disciplina le attività delle dipendenti sezioni provinciali, promuove e incrementa le iniziative dirette alla più efficace prevenzione della poliomielite, nonchè alla migliore assistenza medico-sociale dei polio-

11^a COMMISSIONE (Igiene e Sanità)13^a SEDUTA (22 aprile 1964)

mielitici, segnalando al Ministero della sanità le eventuali deficienze per i provvedimenti di competenza ».

Ora, io non capisco effettivamente il motivo per cui la Camera abbia voluto escludere le sezioni comunali, perchè, oltre ad una settantina di comitati provinciali attualmente esistenti, risulta che funzionano già anche dei comitati comunali, per cui, se la Lega intende sviluppare sempre più la sua organizzazione capillare, non potrà certo limitarla ai capoluoghi di provincia, ma dovrà estenderla anche ai Comuni di una certa importanza. Avrei, pertanto, preferito che fosse mantenuta la dizione precedente, mentre al contrario, trovo molto opportuna la soppressione delle parole « coordina le attività eventualmente interessate nel campo della lotta sociale contro la malattia », perchè mi pare che questa Lega, la quale può avere una determinata importanza nel campo nazionale per la lotta contro la poliomielite, non possa addirittura arrogarsi il compito di coordinare tutte le attività interessate in questo settore, compito che spetta esclusivamente al Ministero della sanità.

Se mi è consentito di esprimere il mio parere conclusivo, devo dire che sono in linea generale contrario al sistema di cumulare un numero eccessivo di enti interessati a questo genere di problemi, perchè ritengo, che ad un certo momento, si finirebbe per creare una dispersione, non solo di mezzi, ma anche di attività. Nel caso specifico, però, mi sono effettivamente persuaso, attraverso la mia indagine, dell'importanza che ha assunto questa Lega, per l'attività che essa svolge, per gli studi che promuove specialmente in questo momento in cui tutta la Nazione è mobilitata per combattere questo male che imperversa su tutta l'Europa; ritengo quindi che essa meriti il riconoscimento giuridico per poter continuare e potenziare la sua opera e, pertanto, vorrei invitare la Commissione ad approvare il presente disegno di legge.

PERRINO Nella precedente seduta, nella quale ci siamo occupati della Lega per la lotta contro le malattie cardiovascolari, pure esprimendo il mio parere favorevole,

io feci rilevare che l'opera di propaganda che essa avrebbe dovuto svolgere sarebbe stata inutile, dato che alla base dell'attività della Lega stessa mancava un'organizzazione nazionale, ed avanzai la proposta, condivisa da tutta la Commissione, di presentare con un ordine del giorno una precisa raccomandazione al Governo affinché provveda, attraverso i Centri di medicina sociale, anche a questo problema specifico della lotta contro le malattie cardiovascolari.

Il disegno di legge in esame presenta, in discutibilmente, aspetti differenti, perchè si tratta questa volta, in sostanza, di potenziare un'organizzazione nazionale già esistente e molto efficiente e, pertanto, ritengo che il riconoscimento giuridico di questa Lega sia oltretutto necessario per agevolare ed accrescere il contributo che essa sta già dando alla lotta contro la poliomielite.

CASSINI. Onorevoli colleghi, mi compiaccio col relatore senatore Rosati per la sua esauriente relazione.

Questo disegno di legge presenta un'analogia quasi perfetta con il disegno di legge relativo al riconoscimento della Lega per la lotta contro le malattie cardiovascolari che è stato respinto nella precedente seduta ..

PRESIDENTE. Non è stato respinto; ne è stata soltanto rinviata la discussione.

CASSINI. Poichè sono nettamente favorevole al provvedimento al nostro esame, ho chiesto la parola perchè temevo, prima che parlasse il senatore Perrino, che la stessa sorte potesse toccare anche a questa Lega, tanto più che i tre articoli dell'uno e dell'altro disegno di legge sono formulati in modo pressochè identico: con questo provvedimento di legge si chiede, infatti, come per la Lega contro le malattie cardiovascolari, vigilanza e tutela da parte del Ministero della sanità, e riconoscimento giuridico.

Dico francamente che sono lieto di apprendere ora che il disegno di legge relativo al riconoscimento della Lega per le malattie cardiovascolari sia stato solamente rinviato e non respinto. Penso che i pareri contra

11ª COMMISSIONE (Igiene e Sanità)

13ª SEDUTA (22 aprile 1964)

ri, emersi nel corso della precedente seduta, fossero dovuti al fatto che, durante la discussione, da varie parti erano stati messi in evidenza soltanto i lati negativi e non quelli positivi della Lega in questione. Se noi invece esaminiamo a fondo la situazione, constatiamo che di negativo esiste solo il motivo per cui sono sorte queste leghe, cioè che nei settori in cui esse intendono operare si avverte ancora una certa carenza del Governo. Come il senatore Perrino ha già molto opportunamente rilevato, si tratta infatti di dare riconoscimento giuridico ad una Lega che già esiste e che ha già esplicato una certa attività.

Il relatore ha inoltre fatto presente che compito essenziale di questa Lega è appunto quello di promuovere e sostenere le iniziative dei sociologi, dei filantropi e degli scienziati. Perchè frustrarle tanto più se è vero che attraversiamo un momento economicamente difficile?

Mi sembrano altresì poco opportune le preoccupazioni di carattere finanziario, se si pensa che sono state spese decine di milioni per congressi e che nel magro bilancio della Sanità, che prevede cinquanta miliardi, noi abbiamo destinato un miliardo, cifra certo considerevole, per la sola lotta contro il cancro.

Non possiamo dunque non approvare questo disegno di legge, anche perchè il problema della poliomielite si ricollega strettamente a quello ospedaliero. Esistono infatti decine di migliaia di poliomielitici che hanno bisogno di interventi, di apparecchi e in taluni casi di un indennizzo, specie se appartengono a famiglie dove i colpiti sono più d'uno.

Dichiaro dunque di essere nettamente favorevole a questo disegno di legge, ed invito i colleghi ad approvarlo sollecitamente.

Z O N C A . Mi congratulo anch'io con il senatore Rosati per la sua esauriente ed interessante relazione.

Oltre ad esprimere subito il mio parere favorevole a questo disegno di legge, volevo richiamare l'attenzione della Commissione su due fatti fondamentali.

Anzitutto, a differenza delle altre leghe, la Lega per la lotta contro la poliomielite rientra nel piano nazionale attuato dal Ministro della sanità ai fini dell'eliminazione totale di tale malattia in Italia, come è avvenuto in altre nazioni, ad esempio in Polonia e in Danimarca.

Questo è il primo scopo, e per raggiungerlo la Lega deve collaborare con tutti gli istituti che si propongano la stessa finalità.

Immunizzare l'Italia dalla poliomielite significa altresì collaborare all'azione internazionale per la eliminazione completa del *virus*, che è dovere reciproco di tutti gli Stati. Ora, per raggiungere tale fine è necessaria un'opera capillare di propaganda e, poichè il contributo che questa Lega può portare in questo campo è sicuramente di primissimo ordine, se ne deve quanto più possibile incoraggiare e rafforzare l'azione.

In secondo luogo, vittime della poliomielite, salvo pochi casi, sono i giovanissimi, i bambini, i quali ricevono la minore assistenza, non essendo questa regolata da leggi particolari; quindi, anche in seno agli stessi enti mutualistici, si discute continuamente da chi debba essere assistito il bambino colpito dal male. La ragione principale di tale incertezza di pende dal fatto che, come avviene per altre malattie, non è stato ancora predisposto un organico sistema assistenziale. In considerazione di ciò, ed anche del fatto che oggi la rieducazione dei poliomielitici è attuata quasi per intero da istituti privati e da organi facenti capo a questa Lega, si dimostra sempre più necessario il riconoscimento giuridico della Lega stessa, affinchè essa possa non solo continuare, ma anche incrementare questa sua attività assistenziale facendone partecipi anche quei pochi che ne sono tuttora rimasti esclusi.

Per questa duplice ragione, l'una di carattere nazionale e al tempo stesso internazionale, e l'altra connessa coll'assistenza completa del fanciullo, mi dichiaro favorevole all'approvazione di questo disegno di legge.

L O R E N Z I . Ringrazio il senatore Rosati per la sua esauriente e ponderata relazione.

Io credo che ci troviamo tutti d'accordo sull'approvazione di questo disegno di legge che investe un problema di grande attualità, negli ultimi tempi particolarmente sentito nel Paese, per cui il Ministero della sanità ha fatto bene ad accelerare l'iter di questo provvedimento.

Vorrei tuttavia chiedere al Presidente perchè si continua a discutere un disegno di legge sul quale siamo tutti d'accordo, ma che non può comunque essere approvato data l'assenza del rappresentante del Governo.

P R E S I D E N T E . Ho già dichiarato all'inizio della seduta che il provvedimento, in assenza del Governo, non può arrivare all'approvazione finale e si è concordato, cosa del resto compatibile con la prassi normale dei nostri lavori, di portare innanzi la discussione.

S A M E K L O D O V I C I . Non ero presente alla precedente seduta in cui la Commissione ha rinviato il progetto di legge sul riordinamento della Lega contro le malattie cardiovascolari.

Devo dire che, in linea di massima, sono orientato favorevolmente verso il riconoscimento di queste attività periferiche, che con diverso nome — associazioni o leghe — si propongono di illuminare l'opinione pubblica su determinati problemi sanitari. Ritengo che tali iniziative si debbano tanto più incoraggiare in quanto il nostro Paese è particolarmente carente nel campo dell'informazione e dell'educazione sanitaria.

È chiaro che il Ministero della sanità deve preoccuparsi di coordinare e delimitare bene il campo delle singole attività, e anche controllare che questi enti svolgano un effettivo servizio sociale e riescano anche a reperire i mezzi indispensabili.

Al disegno di legge attualmente al nostro esame, sul quale il collega Rosati ha fatto una relazione così perspicua, non posso quindi che essere favorevole, sia per le benemerite che questo sodalizio si è già acquistato, sia per la consapevolezza che per debellare la poliomielite, cioè per sradicarla dal nostro Paese, è ancora necessaria proprio

quell'opera di propaganda e di educazione sanitaria alla quale ho accennato.

Lo stesso vaccino « Salk » avrebbe avuto indubbiamente un'efficacia molto maggiore se fosse stato applicato con quell'ampiezza che era nelle intenzioni dei suoi promotori e del Ministero della sanità. Sono altresì favorevole, perchè l'assistenza sociale e morale del medico ai colpiti della poliomielite minorati dovrà necessariamente protrarsi per lungo nel tempo.

A tutti questi compiti la Lega italiana per la lotta contro la poliomielite ha dimostrato di poter efficacemente far fronte, e merita pertanto un riconoscimento giuridico.

D I G R A Z I A . Ho ascoltato con molto interesse la relazione del senatore Rosati e ne ho apprezzato soprattutto la parte storica, che sta a dimostrare come, nel periodo in cui il Ministero della sanità non era stato ancora istituito, questa Lega si sia resa bene merita non soltanto in campo assistenziale a favore dei colpiti della poliomielite, ma anche sul piano scientifico, per quanto riguarda la lotta contro la poliomielite.

Una volta costituito il Ministero della sanità, noi sappiamo tuttavia che sono sorte, indipendentemente dall'azione della Lega, diverse provvidenze fra cui i famosi Centri di rieducazione per i poliomielitici, sostenuti finanziariamente dal Ministero della sanità.

Quale azione potrà quindi esplicitare oggi la Lega? A mio avviso soltanto quella di fiancheggiare e aiutare l'azione svolta del Ministero della sanità. E noi dobbiamo riconoscere che quest'ultimo, attraverso i suoi comitati provinciali di propaganda, ha indirizzato l'opinione pubblica verso la soluzione del grave problema della poliomielite. Pertanto, se noi vogliamo considerare la Lega sotto questo punto di vista di organo di collaborazione all'azione del Ministero, mi dichiaro d'accordo; penso però che si debba riconoscere la competenza del Ministero rispetto a tutti quei provvedimenti che esso intende prendere ai fini dell'assistenza ai poliomielitici.

Concludendo, esprimo naturalmente il mio plauso alla Lega per tutto ciò che ha fatto prima della istituzione del Ministero della

11ª COMMISSIONE (Igiene e Sanità)

13ª SEDUTA (22 aprile 1964)

sanità, e ritengo che il Ministero, a sua volta, possa vedere nella continuità di azione della Lega un aiuto all'opera di propaganda svolta dal Ministero stesso; ma riterrei ancora più opportuno che questa Lega indirizzasse i suoi sforzi soprattutto nel campo scientifico per stimolare tutte le potenziali capacità, anche in collegamento con gli ambienti scientifici internazionali.

Da questo punto di vista io vedrei con molto piacere il potenziamento di questa Lega, e mi dichiaro favorevole al suo riconoscimento.

P R E S I D E N T E . Suggestirei al senatore Di Grazia di presentare un ordine del giorno in tal senso.

C R I S C U O L I . Non essendo presente all'inizio della seduta, non ho avuto il piacere di ascoltare, la brillante relazione del senatore Rosati e, quindi, non posso riferirmi, nelle poche parole che dirò, alla relazione stessa.

Non sono favorevole al presente disegno di legge e, per quanto ciò possa sembrare strano in relazione alle opinioni espresse dai colleghi che mi hanno preceduto, penso che sia abbastanza coerente con quanto ebbi a dichiarare pochi giorni or sono a proposito dell'analogo disegno di legge concernente il riconoscimento della Lega per la lotta contro le malattie cardiovascolari. Il motivo della mia opposizione è molto semplice: pure riconoscendo che questi sodalizi sono stati di qualche utilità prima dell'istituzione del Ministero della sanità e prima che l'assistenza sanitaria cominciasse ad essere considerata sotto nuovi aspetti, oggi non ho molta fiducia sulla loro efficacia educativa e assistenziale, e penso che esse non facciano altro che distrarre da quello che dovrebbe essere il vero indirizzo, ritardando certi provvedimenti che potrebbero più efficacemente contribuire alla lotta contro queste malattie.

Si è detto, ad esempio, che il vaccino Salk avrebbe avuto più successo se fosse stato meglio propagandato...

M A C C A R R O N E . Avrebbe avuto più successo se fosse stato più efficace!

C R I S C U O L I . Prescindiamo da questa considerazione: il popolo non ha avuto la possibilità di constatare la maggiore o minore efficacia del vaccino Salk rispetto al vaccino Sabin e si è orientato più facilmente verso quest'ultimo perchè la sua somministrazione, per via orale, è più agevole per i bambini e, quindi, anche per le madri. A questo proposito, anzi, debbo dire che, a mio parere, la seconda fase della lotta contro la poliomielite col vaccino Salk ottenne meno successo della prima per il fatto che l'esperienza fatta nella prima somministrazione, con lunghe ore di attesa e di digiuno estenuante imposti ai bambini, ha trattenuto alcune mamme, naturalmente le meno avvedute, dal far rivaccinare i propri figli.

F E R R O N I . Pur esprimendo al senatore Rosati il mio compiacimento per la sua relazione, devo dichiarare, a puro titolo personale, di essere anch'io contrario al presente disegno di legge per ragioni di coerenza con il mio atteggiamento nei confronti dell'analogo provvedimento sulla Lega per la lotta contro le malattie cardiovascolari, a proposito del quale mi pare anzi che l'orientamento della Commissione, nella precedente seduta, fosse quello di affidare, anzichè alla Lega, al Ministero della sanità, che dispone di organi ed uffici all'uopo attrezzati, il compito di intervenire e provvedere in questo delicato settore della vita sanitaria.

L O R E N Z I . Ma nel nostro caso si tratta del riconoscimento giuridico di una Lega già esistente ed efficiente, e non già di un ente da creare *ex novo*.

F E R R O N I . E sia pure: lasciamo che questa Lega esista, aiutiamola, ma non arriviamo al punto di affidarle addirittura il compito di segnalare al Ministero della sanità eventuali errori e deficienze esistenti in questo campo particolare, sollecitando i provvedimenti che esso deve adottare. Ciò sarebbe offensivo per il Ministero della sanità.

È paradossale che il Ministero debba avere bisogno di una Lega privata che lo guidi e lo illumini in tale materia quando esistono

11ª COMMISSIONE (Igiene e Sanità)

13ª SEDUTA (22 aprile 1964)

medici, consiglieri comunali e provinciali, gli stessi parlamentari, i quali, vivendo in mezzo alla popolazione, sono in grado di constatare e segnalare al Ministero competente eventuali necessità e carenze sanitarie.

Esiste già un indirizzo generale e dobbiamo continuare a seguirlo disciplinando e armonizzando tutte le trame dell'attività sanitaria del Paese, dalla periferia al Ministero e da questo di nuovo alla periferia, attraverso gli organi di cui disponiamo, in particolare i consigli comunali e provinciali e i consorzi antitubercolari che possono essere attrezzati a svolgere anche altre funzioni; rafforzando, soprattutto, il Ministero della sanità, non ai fini di un accentramento di poteri, ma per farne l'organo essenziale di coordinamento di tutti i mezzi rivolti alla lotta contro le malattie.

Per queste considerazioni, come ho già preannunciato, io non sono favorevole al presente disegno di legge; dichiaro, tuttavia di essere pronto a rimettermi al parere della maggioranza, qualora intendesse accordare il riconoscimento giuridico alla Lega italiana per la lotta contro la poliomielite.

M A C C A R R O N E . Devo chiedere scusa ai colleghi se sono riuscito a fare mente locale sui problemi connessi con questo provvedimento di legge soltanto nel corso di questa seduta. Ho ascoltato con interesse e con compiacimento la relazione del collega Rosati e i diversi interventi che essa ha suscitato in seno alla Commissione.

Che cosa si vuole in realtà?

Secondo me non si tratta di costituire un organismo dotato di poteri operativi, per che, in tal caso, il disegno di legge sarebbe inadeguato e dovrebbe essere strumentato diversamente, non tanto per ciò che riguarda la parte finanziaria, quanto soprattutto per ciò che riguarda le attribuzioni dell'ente in questione, che, al pari di ogni attività svolta a favore dei cittadini, devono essere disciplinate, e in rispettosa armonia coi poteri e coll'azione dello Stato.

Si tratta invece di dare riconoscimento giuridico ad un'ente che intende agire nella sfera sociale e nello spirito della Costituzione repubblicana, e perseguirvi certi scopi che la legge consente. Il nostro ordinamento

prevede per gli enti che si propongono tali finalità il riconoscimento giuridico (mi domando però se questo sia ancora necessario dopo l'entrata in vigore della Costituzione). Non vi è dubbio però che un riconoscimento del genere è automatico, ma, perchè sia conforme all'ordinamento vigente, questo disegno di legge andrebbe a mio avviso corretto nella sua impostazione iniziale. Non sono d'accordo con il collega Rosati che l'inserimento del termine « tutela » abbia migliorato il contesto del provvedimento; a mio avviso l'ha peggiorato ingenerando quella confusione che ha indotto alcuni colleghi a manifestare opinioni contrarie.

A mio avviso, noi dobbiamo rispettare anche in questo disegno di legge la capacità e l'autonomia di azione della Lega nell'ambito dei compiti che lo Stato, approvandone lo Statuto con decreto presidenziale, le ha riconosciuto.

Pertanto, con l'articolo 1, mi limiterei a fissare soltanto la vigilanza del Ministero della sanità sulla Lega, perchè è vero che i due organismi svolgono attività alternative o concorrenti, ma l'una, quella del Ministero è, diciamo così, primaria, quella cioè a cui tutti i cittadini si rivolgono per trovare il soddisfacimento dei loro bisogni e poter esercitare i loro diritti; l'altra, quella della Lega, è complementare e secondaria, attiene soltanto ad una sfera di azione propulsiva, preparatoria, di propaganda e di ricerca, che rientra naturalmente anche nei compiti del Ministero, ma spetta in genere a ciascuno di noi, ai singoli studiosi, ai gruppi, agli enti privati o pubblici capaci di esplicitarla.

D I G R A Z I A . La Lega non è stata istituita con funzioni di propaganda.

M A C C A R R O N E . In questo caso il Ministero fa la propaganda e poi le iniziative private esercitano le attività che toccherebbero invece ai pubblici poteri, e ciò determina la grande confusione che regna nel nostro Paese.

Del pari modificato dovrebbe essere l'articolo 2, non solo per questa Lega, ma per tutti gli enti similari, se non vogliamo perdere la possibilità che essi ottengano consensi unanimi e colmino le lacune assistenziali del

Ministero e in genere della pubblica Amministrazione.

Mi pare che quando noi attribuiamo alla Lega giuridicamente riconosciuta la facoltà di promuovere ed incrementare iniziative dirette alla più efficace prevenzione della poliomielite, ammettiamo implicitamente che la Lega possa svolgere compiti attivi e operativi, organizzare istituti di assistenza, essere promotrice di istituti di rieducazione. Mi pare che tutto questo contrasti con l'impostazione che noi abbiamo dato all'ordinamento sanitario.

Solo in questo senso, a mio giudizio, è accoglibile l'osservazione del senatore Di Grazia, perchè se noi correggessimo l'articolo 2 nel senso di consentire alla Lega di promuovere e incrementare le iniziative dirette allo studio e alla conoscenza dei problemi inerenti alla malattie e ogni altra iniziativa diretta alla sua più efficace prevenzione, nonchè alla migliore assistenza medico sociale dei poliomielitici, mediante la segnalazione al Ministero della sanità di eventuali deficienze, avremmo veramente assegnato a queste leghe il posto loro spettante come organi di propaganda, di propulsione, come generatrici di energie rivolte al miglior conseguimento degli scopi che lo Stato si propone, pur conservando intatte in tutto il loro prestigio ed in tutta la loro incidenza le prerogative della pubblica Amministrazione.

Detto questo, non si può, a mio avviso, partire dai difetti e dalle lacune che gli statuti e l'attività di queste leghe presentano per bocciare ogni iniziativa di questo genere; anzi, a mio avviso, i difetti possono e debbono essere corretti. Le leghe debbono sorgere, in questo come in altri campi, perchè è assolutamente indispensabile riconoscere ai cittadini il diritto a partecipare con la loro iniziativa, con la loro capacità, alla realizzazione del grande programma dello Stato democratico. Questo riconoscimento non si può, quindi, negare nè per la poliomielite, nè per le malattie cardiovascolari, nè per qualsiasi altra malattia, purchè siano chiari i limiti entro cui devono operare gli enti interessati, e non se ne creino in numero eccessivo dando luogo ad una proliferazione di organismi che, volendo lottare contro qualche malat-

tia, sarebbero essi stessi, sintomo di una più grave disfunzione, di mancata attuazione degli scopi sociali che siamo chiamati a perseguire.

In questo senso auspico una revisione degli statuti e delle leggi di riconoscimento delle varie leghe esistenti e confido altresì che, approvandosi il riconoscimento giuridico della Lega italiana per la lotta contro la poliomielite e dell'altra contro le malattie cardiovascolari, di cui chiederei il ritorno all'ordine del giorno, a questa approvazione si giunga nello spirito che ha animato il mio intervento e che è condiviso anche dai colleghi del mio Gruppo.

D' E R R I C O . In effetti esistono delle contraddizioni fra quello che abbiamo ascoltato una settimana fa in questa stessa sede a proposito della Lega delle malattie cardiovascolari e l'orientamento che prevale nella discussione odierna a proposito della Lega contro la poliomielite.

Il motivo di questa differenza di orientamenti sta nel fatto che la volta scorsa si trattava di creare qualcosa di nuovo, mentre oggi ci si chiede di dare un riconoscimento giuridico a qualcosa che già esiste e funziona.

Ho espresso la volta scorsa la mia opinione nei confronti di queste leghe che richiamano, un po' artificiosamente e in misura non proporzionata, l'attenzione del pubblico, in un determinato momento, su una determinata malattia, distogliendo l'attenzione stessa da altre altrettanto, se non più gravi ed allarmanti.

Si vengono di conseguenza a creare delle discriminazioni e delle sperequazioni ingiuste anche a favore dei colpiti dall'una o dall'altra malattia, come è avvenuto in Italia quando gli sforzi e l'opera veramente meritoria svolta contro la tubercolosi si sono risolti a danno della lotta contro il cancro affrontata con scarsa o nessuna energia.

Infatti, anche se tutti ci ralleghiamo che sorgano delle iniziative di questo genere, mi pare che, insistendo a lungo in questo atteggiamento, si finisce col perdere quella visione di insieme della situazione sanitaria che deve essere sempre tenuta presente da coloro

11ª COMMISSIONE (Igiene e Sanità)

13ª SEDUTA (22 aprile 1964)

a cui spetta tutelare la salute del popolo italiano.

Entrando poi nel merito del provvedimento al nostro esame, all'articolo 2 si dice che la Lega « promuove e incrementa le iniziative », quasi che essa fosse l'unico ente responsabile e impegnato nella lotta contro la poliomielite in Italia.

Mi pare che in questo modo le si vogliono assegnare dei compiti che dovrebbero invece spettare al Ministero della sanità.

Esprimo quindi il mio dissenso all'approvazione del disegno di legge, così come ci è stato presentato, confermando quanto ho già espresso a proposito delle malattie cardiovascolari.

Sono d'accordo con il senatore Maccarone soprattutto sul fatto che noi dovremmo sottoporre a revisione tutti gli statuti delle leghe e cercare di riformarli.

ZELIOLI LANZINI. Sono d'accordo sul principio di autonomia da riconoscere alla Lega; vorrei, tuttavia, che quest'ultima assumesse un carattere veramente integrativo dell'azione statale, tanto più che la poliomielite, a differenza delle malattie cardiovascolari, non figura tra quelle malattie sociali — previste dal decreto presidenziale 11 febbraio 1961, n. 249 e dal decreto ministeriale del 20 dicembre 1961 — di cui debbono occuparsi i già costituiti Centri di medicina sociale.

MACCARONE. È qui la contraddizione: mentre per quelle malattie l'assistenza è facoltativa, per i poliomielitici è obbligatoria e prevista dalle leggi vigenti.

ZELIOLI LANZINI. Il provvedimento proposto dai colleghi della Camera sulla Lega per la lotta contro le malattie cardiovascolari ci è giunto quasi inaspettato, perchè non si ricollegava nè era giustificato, come ha rilevato il senatore Perrino, da una già esistente ed efficiente organizzazione, la quale si fosse effettivamente imposta alla pubblica attenzione. Per la Lega di cui discutiamo oggi, invece, esiste già un'organizzazione che dura da otto dieci anni, e che ha dato un valido contributo, specialmente in occasione dell'allarmante situazione del

1958, alla lotta contro questa terribile malattia.

Si tratta di un disegno di legge che completa, in un certo senso, l'iter delle iniziative prese in questi anni — ultima fra esse la vaccinazione generale col vaccino Sabia — e penso che possiamo tranquillamente approvarlo, sicuri di dare un incoraggiamento a coloro che già collaborano alla lotta contro la poliomielite e a coloro soprattutto, che prima di noi, con spirito di pionieri, si sono occupati del problema, intravedendo la possibilità di debellare questa malattia penosa solo attraverso un'opera di solidarietà umana e di collaborazione tra Stato e cittadini.

ZONCA. Volevo aggiungere, anche a chiarificazione del mio precedente intervento, che la ragione fondamentale per cui deve essere approvato questo disegno di legge, è che noi dobbiamo cercare di coordinare tutte le forze disponibili: del Ministero, degli enti privati e delle associazioni interessate, perchè la poliomielite è l'unica malattia che possiamo realmente sradicare in campo nazionale e internazionale; se si può raggiungere questo scopo, nessuna valida eccezione può essere mossa a questo provvedimento.

PICARDO. Penso che, volendo, potremmo prostrarre all'infinito il dibattito su questo argomento.

Tuttavia, dopo essermi complimentato con il collega Rosati per la brillante relazione, desidero proporre alla Commissione, data l'assenza del rappresentante del Governo e dato l'inizio dei lavori in Aula, di rinviare il seguito della discussione del disegno di legge ad altra seduta.

PRESIDENTE. Data la richiesta del senatore Picardo, se non si fanno osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle ore 11,20.

Dott. MARIO CARONI

Direttore gen dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari